

## Le persone al centro del progetto

a cura di Barbara Pianca

Accolta con soddisfazione, ma anche **criticata** da molti, la cosiddetta «**Legge Stanca**» del 2004 intendeva rendere accessibili i **siti internet** delle Pubbliche Amministrazioni. Ora però c'è già chi ne propone la **modifica...**



**Q**uest'anno il **3 dicembre** - Giornata Internazionale delle Persone con Disabilità - è stato dedicato dall'ONU all'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione. Appare quindi quanto mai opportuno, da parte nostra, tentare di aggiornare i lettori sugli sviluppi derivati dall'applicazione della Legge 4/2004 - meglio nota come "Legge Stanca", dal nome del suo relatore - che regola l'accessibilità dei siti delle Pubbliche Amministrazioni.

Ne avevamo già parlato in DM 154 (pp. 58-59), con **Roberto Scano**, presidente di IWA (International Webmasters Association) Italy, che ci aveva spiegato di aver redatto l'originario progetto di legge, trasformato poi (e in parte stravolto) nella Legge Stanca. Successivamente, in DM 155 (pp. 58-59), avevamo accolto le perplessità di **Rocco Artifoni**, coordinatore del Comitato Provinciale per l'Abbattimento delle Barriere Architettoniche di Bergamo.

Oggi, a più di un anno dall'effettiva operatività della legge, Scano ne chiede degli interventi di modifica dal sito [webaccessibile.com](http://webaccessibile.com), mentre Artifoni ci scrive interrogandosi sull'assenza di finanziamenti previsti dalla norma e auspicando che la **FISH** (Federazione Italiana per il Superamento

dell'Handicap) o la **FAND** (Federazione tra le Associazioni Nazionali dei Disabili) si rendano promotori di una richiesta specifica e completa.

Nel frattempo, è già stata depositata una proposta di legge firmata dagli stessi **Cesare Campa** e **Antonio Palmieri** che avevano presentato l'iniziale testo originale. Essi vorrebbero modificarne in particolare due punti, imponendo alle Pubbliche Amministrazioni di redigere siti accessibili anche al di fuori di accordi contrattuali per la loro realizzazione e affidandone i controlli, per ora interni, al Corecom (Comitato Regionale per le comunicazioni).

Con le tre opinioni di **Lorenzo Spallino**, avvocato amministrativista dello Studio Legale Spallino di Como ([www.studiospallino.it](http://www.studiospallino.it)), **Michele Diodati**, consulente per l'accessibilità e gestore del sito [www.diodati.org](http://www.diodati.org) e **Maurizio Boscarol**, psicologo ed informatico, consulente di agenzie web nazionali ([www.usabile.it](http://www.usabile.it)), tentiamo di arricchire ulteriormente il dibattito sulla questione.

### Spallino: una legge scritta male

*Legge Stanca:* «È certamente innovativa e ha una forte valenza nei confronti dei soggetti pubblici, ben diversa dal ruolo di *moral suasion* che →



avevano i precedenti interventi dello Stato in materia. Ciò nonostante, pur essendo chiarissimo l'intento di affrontare l'accessibilità anche dal lato "sanzioni", è proprio questo approccio culturale - mi si passi il termine - un po' "rozzo" che desta diffidenza. L'esperienza giuridica ci dice infatti che solo norme correttamente configurate, ben scritte e ragionevolmente attuabili possono efficacemente accompagnarsi ad un regime sanzionatorio. Il problema della Legge Stanca è proprio questo: se la parte sanzionatoria è scritta male e di difficile applicazione, il rischio è quello di vanificare ciò che di buono c'è in essa, facendola percepire agli interessati come l'ennesima imposizione burocratica, costosa sia in termini economici che di risorse umane».

*Proposta di modifica:* «Il suo difetto sta nel fatto che si dà per scontato che la legge vada bene e si propone di ampliarne la portata senza prima aver ragionato sulla sua applicazione. Il che non significa negare il principio universale dell'accessibilità, ma riflettere sull'effettività della tutela che la Legge 4/2004 offre: un approccio, questo,

assolutamente conforme alle linee guida in materia di analisi di impatto della regolamentazione sui cittadini, imprese e Pubbliche Amministrazioni, rilasciate nell'ottobre 2001».

*Legge ideale:* «La tecnica legislativa va sempre più verso normative di scopo e sempre meno verso la regolamentazione di ogni possibile aspetto della realtà. Per questo vedrei più favorevolmente una normativa di stampo anglosassone, che fissati i principi lasci alla giustizia il compito di declinarli nella realtà. Quanto alla Legge Stanca, andrebbe anzitutto rivisitato l'intero impianto sanzionatorio, sia per quanto concerne la nullità dei contratti sia per quanto riguarda le sanzioni amministrative, ispirate da una percepibile diffidenza verso i dipendenti pubblici e la Pubblica Amministrazione in sé. In secondo luogo, ancor oggi la legge non ci dice chi fa da controllore verso i soggetti non istituzionali che l'articolo 3, primo comma, assoggetta al rispetto di essa. Infine, davvero non è più possibile, in una moderna tecnica legislativa, far ricorso al rinvio ad altra norma per definire i campi di applicazione di una legge. Questo è quello che invece fa la Legge Stanca, quando rimanda alle norme generali sul pubblico impiego per definire una Pubblica Amministrazione. Insomma: capisco che il *chi*, il *cosa* e il *come* siano categorie concettuali difficili da definire, ma la legge, frutto dell'unione di proposte tra loro diversissime, pare su questo davvero deficitaria».

#### **Diodati: servono interpretazioni uniformi**

*Legge Stanca:* «Non sono un esperto di giurisprudenza, ma un tecnico del web e dunque preferisco non addentrarmi in questioni propriamente giuridiche. Sinteticamente, mi limito a notare che questa legge, così com'è oggi, ha un grave difetto: lascia che siano le stesse Pubbliche Amministrazioni - nel caso decidano di rifare il sito seguendo i requisiti tecnici previsti dalla norma stessa - a valutare autonomamente se abbiano raggiunto oppure no la conformità: essere i giudici del proprio lavoro non è in generale una buona cosa. Inoltre è certamente insoddisfacente il fatto che ricadano sotto le fattispecie previste dalla legge solo i siti che ven-

gono realizzati in virtù di un contratto».

*Proposta di modifica:* «Mi sembra positivo che la proposta di modifica chieda l'applicazione dei requisiti di accessibilità anche ai siti che vengono realizzati al di fuori di un contratto: in questo modo vengono garantiti gli stessi diritti a tutti i possibili beneficiari dell'accessibilità, fattore della massima importanza per una legge che nasce con l'intento di combattere le discriminazioni in ambito digitale».

*Legge ideale:* «Una legge sull'accessibilità, per essere utile allo scopo e realmente applicabile, dovrebbe avere le seguenti caratteristiche: 1) requisiti per l'accessibilità di sperimentata validità, formulati in modo da non consentire interpretazioni difformi (devono essere inequivocabili); 2) obbligo di conformità per tutti i soggetti che svolgono un servizio di pubblica utilità: quindi non solo Pubbliche Amministrazioni in senso stretto, ma anche, ad esempio, quotidiani, motori di ricerca, grandi portali informativi e di commercio elettronico, servizi di mappe stradali, linee aeree private ecc.».

### **Boscarol: lavorare con i disabili**

*Legge Stanca:* «Approvata da quasi tre anni e operativa da quindici mesi, va giudicata sul campo: quanti siti accessibili ha prodotto? Non mi risulta una stima ufficiale, ma mi sembrano inferiori alle aspettative. In attesa di una valutazione ufficiale, mi sembra che l'impianto della Legge 4/2004 abbia "partorito un topolino"».

I punti più critici sono l'eccesso di ambiguità in troppe parti, inclusi i ventidue requisiti tecnici; la mancanza di chiarezza su chi deve controllare i siti regionali; la mancanza di percorsi formativi per gli esperti di accessibilità; l'assoluta estromissione dei disabili (e di qualunque utente, anche non disabile) dal processo di progettazione dei siti. Di fatto, la legge, anziché favorire un metodo progettuale centrato sugli utenti, e in particolare sugli utenti disabili, ha dato una lettura riduttiva, solo tecnica, dell'accessibilità. È un errore di impianto, non rimediabile con semplici emendamenti».

*Proposta di modifica:* «Le modifiche intervengo-

no in superficie e potrebbero creare problemi. Ad esempio, i siti di piccoli enti, come scuole ed enti locali minori, non hanno un budget destinato e mettono online le informazioni con strumenti *open source* [con licenza lasciate alla disponibilità di eventuali sviluppatori, N.d.R.] e la buona volontà di qualche dipendente. Dopo la modifica non potrebbero farlo. Inoltre si impedirebbe la pubblicazione dei siti di prova (non accessibili) realizzati da studenti nelle scuole e negli enti di formazione pubblici. Un effetto perverso, questo, che non c'entra nulla con i diritti dei disabili: sono siti non rivolti al grande pubblico. Quanto al Corecom, non è presente in tutte le regioni, non ha personale e competenze per questo tipo di compiti e dovrebbe esso stesso essere soggetto ai propri controlli».

**«Per ottenere un sito accessibile, bisogna lavorare assieme agli utenti, anche disabili, con il loro coinvolgimento attivo durante il progetto»**

*Legge ideale:* «Un sito accessibile è semplice da usare per gli utenti disabili. Si realizza testando il linguaggio, la navigazione, l'organizzazione, le soluzioni tecniche. Per ottenere buoni risultati bisogna lavorare assieme agli utenti, anche disabili. Non per una valutazione finale, attenzione, ma con il loro **coinvolgimento attivo** durante il progetto. Bisogna, in altre parole, fare *User Centred Design*, ovvero mettere al centro *le persone e non le cose*, come già richiedono del resto i bandi di realizzazione di siti pubblici europei. In pratica, la legge dovrebbe prevedere dei vincoli sulla procedura, prima che sul prodotto. Inoltre, è determinante progettare dei percorsi formativi ufficiali - di livello universitario - per gli esperti di accessibilità, che dovrebbero essere sì esperti tecnici, ma anche di progettazione *centrata sull'utente*, con specifica formazione sui problemi degli utenti disabili. Questi due punti, eliminando anche gli elementi di ambiguità di alcuni passaggi e identificando meccanismi chiari di controllo, porterebbero ad una legge moderna ed efficace anche nel lungo periodo». ■